

Prezzo d'Assabazione

Edizione	Matte	anni	1. 90
	mensile		11
	trimestrale		3
	semestrale		17
	annuale		32
	per posta		17
	trimestrale		9
	annuale		17

Le associazioni non abbonate al giornale pagano.

Una copia in oltre il doppio con-
tanti.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le librerie

Il prezzo del giornale più ogni
riga e spazio di riga cont. 10. —
In terza pagina dopo la firma del
giornale cont. 20. — Nella quarta
pagina cont. 10.

Per gli ordini speciali si fanno
liberamente di persona.

Al pubblico sono i giornali
i fascicoli. — I manoscritti non si
restituono. — L'editore non è
responsabile del pagamento.

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 23. Udine.

LEGA ANTIMASSONICA

SOTTO IL PATROCINIO DI SAN MICHELE ARCANGELO

Fra le opere di già numerose organiz-
zate per combattere la massoneria ci
vanno segnalata quella di Lilla, della quale
diamo il programma:

Dopo alcuni anni specialmente, i fe-
delli cristiani vedono con inquietudine l'a-
gitarci della massoneria. In fatti gli
atti legislativi fin qui compiuti mediante
l'azione di quella setta, e gli atti prepa-
rati per un tempo prossimo contro la re-
ligione danno argomento a grandemente
temere.

Il Padre della grande famiglia cristiana,
il Sovrano Pontefice Leone XIII, ad e-
sempio de' suoi predecessori, ma in modo
anche più solenne, ha segnalato il danno,
ed ha fatto intendere salutarissimi avvertimenti
raccomandando una guerra contro l'inimi-
co della Società.

I Vescovi della cattolicità hanno ripro-
dotto nella loro diocesi la lettera Enciclica
del Sovrano Pontefice, i preti nelle par-
rocchie ne hanno sviluppata la dottrina, e
da ogni parte i fedeli cristiani si studiano
di formare una lega santa antimassonica.

Questa lega dietro l'approvazione dei
Vescovi, e sotto la direzione di uomini
zelanti, avrà senza dubbio più centri sotto
diverse denominazioni. Potranno essere
proposte condizioni particolari d'ammissio-
ne, ma il fine sarà dovunque il medesimo
e dovunque saranno messi in opera gli
stessi mezzi di azione.

Per la regione del Nord della Francia
ecco il programma che propone il Comi-
tato antimassonico, che siede a Lilla.

**Pratiche proposte ai membri della Lega
Antimassonica sotto il patrocinio di San
Michele Arcangelo.**

I.

La Preghiera

Non sono le armi materiali che si vo-
gliono adoperare, ma la preghiera. Ella è
questa l'arma che trionfa dello stesso Dio,
perchè Dio vuol esser pregato, anche im-
portunato con la preghiera, la preghiera
degli adoratori in ispirito e verità.

La preghiera, affinché Dio confonda i
disegni tenebrosi della massoneria, e
non permetta agli empi di fare tutto il
male che meditano;

La preghiera per la conversione ancora
di questi disgraziati, nemici sopra tutto
di se stessi; cosa che non comprendono
che troppo tardi;

La preghiera, perchè i fedeli siano pre-
servati dalle seduzioni del nemico dello
anima, e perchè si mantengano sempre in
guardia;

La preghiera, della quale sono state
date più formule. Sono state proposte co-
me preghiere e pratiche l'associazione ri-
paratrice in onore della Santissima Trinità,
la Comunione frequente, l'adorazione diurna,
la notturna con tre adoratori sempre
in preghiera l'uno come adoratore, l'altro
come riparatore, il terzo come mediatore.
Vi sono ancora altre opere di pietà, che
ciascuno può scegliere seguendo il pensiero
che lo ha tratto ad iscriversi alla Lega.
Persuasi che il *Gran Maestro* occulto della
massoneria è Satana stesso, o che la
parola d'ordine di questo angelo decaduto,
il gran segreto non rivelato mai che a
mezzo, anche ai suoi seguaci più caldi, è
l'ateismo in religione, non più religione,
non più Dio, più «nulla divino»; e nell'or-
dine civile, l'anarchia, il disordine nella
società, come nella famiglia; persuasi, che
tale è il fine dei massonisti, i cattolici
potranno pregare con cognizione di causa,
e con fiducia, che la preghiera produrrà i
suoi frutti.

II.

Condotta da tenersi verso i massonisti

Si ha da evitare, per quanto è possibile

ogni relazione coi membri della setta mas-
sonica. Così:

In ogni acquisto, nella scelta dei forni-
tori, degli operai da impiegare, degli in-
traprenditori, di legali, anche dei medici
diffidarsi dei massonisti, o lasciarli a parte;

Nell'affitto di terreni e di case, nelle
associazioni commerciali, negli prestiti,
diffidenza dei massonisti, e lontani da voi;

Non fidarsi dei commessi viaggiatori
massonisti, come pure delle case di com-
mercio per le quali essi viaggiano; favorito al
contrario i cattolici;

Dite lo stesso degli alberghi, dei risto-
ranti, dei caffè, e simili. Niente per masso-
nisti, tutto per cattolici;

I massonisti si aiutano fra loro, si ren-
dono breve la via per arrivare; giusto è
che i cattolici facciano altrettanto.

Avete da maritare una figlia? Escludete
il massonista anche per testimonianza;

Non confidate i vostri figli, perchè siano
educati se non se ad istituzioni, o istituti
veramente cattolici. Così adoperare nella
scelta dei maestri di quelle discipline o
arti che si dicono di adornamento, come
sarebbe la musica, il disegno, la scherma,
la ginnastica ecc;

Diffidate sempre di ogni opera di educa-
zione, di geografia composta e raccoman-
data da un massonista; cacciar via ogni
cattivo libro, giornale, romanzo, rivista
antireligiosa, o immorale etc.

Rifiutare il proprio voto in qualunque
circostanza ad ogni candidato convinto di
affiliazione ad una delle società segrete
condannate dalla Chiesa;

Finalmente prender nota dei massonisti
per innettersi in guardia contro di loro.

Vi sono liste dei massonisti: tutti pos-
sono consultarle. Giova completarle, per
quanto si può; e a questo effetto giova
raccolgere le più esatte informazioni e
darle al Comitato antimassonico. Il Comi-
tato conta sopra lo zelo prudente dei
membri della Lega.

III.

Propaganda antimassonica.

Un'opera di zelo raccomandata ai me-
mbri della Lega di San Michele è quella
di spargere, sia donando, sia prestando gli
scritti, gli opuscoli, le opere, le pastorali
de' Vescovi, gli articoli de' giornali etc. com-
posti contro la massoneria.

Per aiutare questa Propaganda di scritti
antimassonici bisogna recarsi a dovere di
imporsi qualche sacrificio inviando un of-
ferita al tesoriere della Lega. Questo offerte
saranno indirizzate a Lilla, via della Sbarra
104 per essere rimesse al tesoriere. Esse
renderanno facile la diffusione, ora gratuita
ora ad un prezzo che appena rappresenti
il valore della carta, le differenti pubbli-
cazioni utili a propagarsi.

Tutti i cattolici vorrebbero, ma non tutti
possono mettere in pratica quanto racchiu-
do questo programma; onde è lasciato alla
coscienza di ciascuno di fare quanto potrà,
Dio saprà riconoscere gli sforzi anche dei
più deboli.

Organizzazione.

I membri della Lega antimassonica for-
mano più categorie.

La prima è di coloro la di cui princi-
pale azione sarà la preghiera; sotto que-
sto aspetto tutte le Congregazioni e Co-
munità religiose si trovano nella prima ca-
tegoria.

La seconda è quella dei Benefattori; i
quali alla preghiera uniscono la generosità
di una larga quota per le spese da fare,
imperocchè non vi ha opera che non biso-
gni di denaro questo perno della guerra. I
massonisti lo sanno, e però con le loro
quote annuali formano un fondo impiegato
alla esecuzione dei loro disegni detestabili.
Conviene dunque a noi di poter combatte-
re con armi almeno uguali.

Infine la terza categoria è dei cristiani
che potranno alla preghiera unire un'azio-
ne di altra natura, il proselitismo.

1. facendo conoscere l'inimico che si ha
da combattere sia nel conversare partico-
lare, sia in numerosi riunioni o in pub-
bliche conferenze;

2. Arruolando in questa milizia spiri-
tuale le persone di loro conoscenza;

3. Spargendo scritti, o chi è capace scri-
vendo in Riviste, in giornali, rinunciando al
diritto di autore per facilitare la propaganda;

4. Provocando doni in favor della Lega;
Fogli preparati a stampa da servire per
inscrivervi per decine i nomi, come pure le
quote annuali, saranno dietro dimanda man-
dati ai zelatori, che potranno in questo
modo divenire capi di centurio.

E' aperto un registro, via della Sbarra
104 per prendere i nomi e collocarli nella
categoria che ciascuno avrà scelta.

Il programma conchiude:

Trattasi di combattere *pro aris et focis*,
per la salvezza della società civile, per la
famiglia, per l'anima nostra.

Serriamo le nostre file, aiutiamoci, o
sotto lo standard della Croce marciamo
dietro il nostro Redentore e Re Gesù
Cristo contro Lucifero, il quale avendo
spiegato il vessillo della rivolta, non ha
altro scopo nella sua opera di distruzione
che di condurre alla loro perdita coloro
che sono troppo nemici di se stessi per
seguirlo.

Giulio Simon e le scuole

Giulio Simon, l'uomo di stato francese
cui nessun crede né un clericale né un
nemico dell'istruzione, ha pubblicato non
è molto alcuni suoi pensieri sullo stato
delle scuole in Francia. Le cose stesse
su per giù accadono anche da noi,
quindi riportiamo il succo degli articoli
accennati.

Tre anni continui, dice Giulio Simon,
non si ha fatto altro dalle autorità scola-
stiche che lavorare intorno ai programmi
degli studi, empiendoli di tanta roba che
era una meraviglia. Ogni scienza, fin nei
primi anni, doveva essere rappresentata,
e nelle tenere testicolate dei bimbi, ci
doveva entrare presso che tutto lo scibile
umano. Facevano a gara i rappresentanti
le diverse scienze nei consigli scolastici
per dar maggior importanza al loro ramo.

«Più chimica», diceva uno, «più algebra»,
gridava un altro, «più storia naturale»,
voleva un terzo. Nella storia universale ci
dovevano entrare tutte le più recenti sco-
perte archeologiche, nella storia patria non
dovevano mancare le date più indifferenti,
chi ha fatto entrare nei programmi la
scienza dell'igiene; chi un po' di diritto
comune e così via quasi all'infinito. E
certa gente applaudiva, batteva mani e
piedi a questi formidabili progressi delle
nostre scuole, sperando di veder crescere
in pochi anni una gioventù sapiente e flo-
rida. Invece colle scuole moderne abbiamo
una gioventù stolta e mezzo decrepita. La
gran parola «mente sana in corpo sano»,
si è cambiata in quell'altra «mente vi-
ziata in corpo anato».

E non può essere altrimenti. Con questi
spettacoli programmi di studio, pieni
di materie d'ogni genere, con quegli
ispettori sul collo, i quali bramano di po-
ter dimostrare che nei loro distretti «si
impara molto», i maestri si trovano nella
necessità di correre attraverso le vaste
lande a galoppo, lasciando che gli scolari
li seguano come meglio possono. Quanti
di questi non si danno premura di capire
quello che hanno imparato a memoria!
Quanti si riducono a semplici pappagal-
li. Cosicché il famoso nuovo sistema di educa-
zione o d'istruzione si riduce a pueri-
tanti corvelli nei corvelli dei poveri scolari
o se più propriamente vogliamo parlare,
di cacciar loro una gran quantità di mate-

ria indigesta nel corpo. Fatto l'esame, i
cavalli mareiscono, la materia se ne va, ed
il buccelliere o il licenziato resta immisa-
rito in anima o corpo, o un invalido. Un
idloa o mezzo scemo, giacchè il troppo
imparare lo ha reso impotente a posare
da so; un invalido od infermiccio, perchè
lo lunghe ore di scuola e quelle che deve
impiegare per lo studio, a casa, privano il
giovane di aria, libertà, moto ed impo-
discono lo sviluppo delle forze fisiche.

Finalmente si comincia ad aprire un
poco gli occhi. I genitori han gridato ab-
bastanza a motivo delle facce pallide dei
loro figliuoli e le commissioni osaminatrici
si sono in gran parte convinte, che non
basta far programmi di studi per avere dei
dotti.

Giulio Simon loda indi il consiglio
scolastico di Parigi, il quale ha ridotto
per l'anno scolastico corrente le ore di
istruzione a venti per settimana ed ha
adattato il piano degli studi a questo tem-
po. Egli spera che questo esempio sarà
seguito in tutta la Francia e che la scuola,
verrà liberata da quegli autocrati troppo
zelanti che l'hanno rovinata.

E' vero che questi han gridato subito
al regresso nel pieno medioevo, pure alle
cure insistenti di uomini pratici, a Parigi
è riuscito di salvare la gioventù da mag-
giori mali.

La disciplina nell'esercito italiano

Sotto questo titolo la *Libertà* di Roma
del 5 novembre scrive quanto segue: «Il
Messaggero di questa mattina racconta
con molti particolari un fatto che, ove
fosse vero, sarebbe bruttissimo. Francesco
Ansaldi, tenente di guarnigione a Terzi,
avrebbe, la mattina del 28 settembre
scorso, dato uno schiaffo al sergente Giulio
Parisi. L'affare sarebbe stato abbuiato con
l'averissima punizione all'ufficiale, e con un
trasferimento al sergente da una batteria
all'altra. Il *Messaggero* pubblica una
quantità di ragguagli raccolti da uno dei
suoi redattori a Terzi e confermati da
testimoni di cui è detto il nome e cognome.

Accennato così il fatto, che ella chiama
bruttissimo, la *Libertà* insiste perchè si
chiarisca se sia vero od inventato. Frat-
tanto osserva che in mezzo all'esercito
italiano «pur troppo è penetrata la ma-
lattia onde tutto il nostro paese è in parte
afflitto: la indisciplinatezza e lo spirito
di rivolta è tutto ciò che è espressione di
autorità legittima. Perchè un ufficiale dia
uno schiaffo ad un sergente, bisogna che
egli nella sua testa consideri il regolamento
di disciplina e il Codice penale, non altri-
menti che il *Libro dei sogni* o le
Nuvole di Bertoldo; perchè un colonnello
nel reggimento del quale un fatto simile
accade, consenta a metterlo in tacere,
bisogna che egli abbia perduto affatto il
sentimento del dovere e della grave res-
ponsabilità, che pesa su di lui dinanzi a
tutta la famiglia militare italiana, dinanzi
al Re ed alla nazione...»

Il *Corriere della Sera*, citato dalla
medesima *Libertà*, fa, sullo stesso argo-
mento, le osservazioni seguenti: «è un
fatto che chi ha servito nell'esercito; non
mezzo secolo fa, ma soltanto fino al 1870,
rimane meravigliato, stordito, cosa addi-
rittura dallo stuolo, sentendo dire che a-
desso avvengono abitualmente nei reggi-
menti alcuni fatti, che allora non si so-
guavano neppure, o tutt'al più avvenivano
ad ogni morto di Vescovo. Adesso non
solo si commettono mancanze, ma si pre-
tende impudicamente di giustificarle. Chi
scrive ebbe pochi mesi fa l'occasione di
deplorare in questo stesso giornale la grossa
mancanza, omai comune, di saltare la
barra. Ebbene, ricevete subito due o tre
lettere, naturalmente anonime, ma eviden-
tamente di sott'ufficiali, nelle quali, con
spavalda impertinenza, si voleva dimostrare
che era quasi un diritto fare a quel modo.»

Aspirazioni socialistiche

L'altro ieri si inaugurarono a Milano i pubblici dormitori. A tal uopo la Casa Suvogno erogò 5000 lire. Questo basti per sapere che coloro pigli questa istituzione, che se partissero da un vivo sentimento di carità cristiana, sarebbe eccellente. Come suole avvenire in chi fa la carità a mo' de' farisei, macquero i soliti bislucchi, i soliti accapigliamenti tra giornali. Benchè l'opera, come abbiamo accennato, sia d'un colore abbastanza spiccato, tuttavia i signori democratici anarchici arrieciano il naso. Per loro l'andar a dormire sopra un saccone e per carità, sa di umiliante; amerebbero meglio sdraiarsi da padroni sui morbidi cuscini di qualche palazzino.

Sontite che cosa scrive in proposito un di questi messeri all'Italia.

"E' necessario che anche in questa circostanza noi socialisti anarchici facciamo sentire la nostra voce per districare come malgrado l'affannarsi dei modorni filantropi della borghesia i quali credono con derisorie istituzioni di beneficenza di atrofizzare i sentimenti del popolo; la questione sociale è ben lungi dal risolversi con ridicoli palliativi coi quali si vorrebbe cercare di impedire la non lontana rivendicazione dei lavoratori contro la sfruttatrice borghesia... Domani andrete i cittadini Corio, Bianchi, e Pini i quali vi faranno le lodi degli asili notturni: abbia allora alcuno di voi il coraggio di chiedere la parola a nome degli anarchici e dica francamente "il parer suo in proposito." E basti così ch'è i nostri lettori hanno già capito di che tenore sia lo scritto e come possa andar a terminare. Del resto il nostro anarchico non ha poi tutti i torti: certe cariche ufficiali a suono di trombe è naturale che diazi un po' sui servi a chi ne deve usufruire.

il degno sacerdote friulano che ci ha procurata la collaborazione del zelante Missionario.

Rio Cuarto (Repubblica Argentina Provincia di Cordoba) 25 Settembre 1884.

Stato generale della Repubblica - Cameriere degli Argentini - loro fede e religione - Fedeltà, e ricchezza della Repubblica - L'emigrazione straniera - Beni costumi - L'emigrazione Italiana è la più disprezzata - Il Governo ha messa guerra alla Religione - Attitudine dei Cattolici - Primo Congresso cattolico - Due detestazioni - Società Cattolica - Ricchi ed osterii - La Chiesa trionferà.

Sig. Redattori del Cittadino Italiano,

Vengo per la prima volta a far parte nei lavori che Ella, con tanto profitto dei buoni costumi e della Fede, con tanto impegno per la stampa sostiene a beneficio della nostra povera Italia. Ma siccome vivo lontano dalla mia amata patria altro non potrò fare che con qualche frequenza mandarle relazioni delle cose di qui. E prima di tutto le dirò alcuni cenni dello stato generale di questa giovane Repubblica. Il suo territorio non è almeno ma vastissimo ed offre larghissima messe per mantenere gli armenti che formano la principale ricchezza dei suoi abitanti. La sua superficie è quasi totalmente piana, e affatto sprovvista di alberi, salvo sui margini dei fiumi in poche provincie, e in certe località chiamate Pampe, abitata un tempo dai selvaggi Indiani. Vi sono pure delle montagne quasi sterili dove abbondano le miniere, che per mancanza di denaro e di braccia non possono essere sfruttate. L'agricoltura è ancora problematica, e cagione della siccità della terra, delle locuste e della grandine che per lo più è moneta corrente in queste regioni; per il restante ogni uomo, che sia lavoratore può guadagnare per la sua vita, e mettere da parte qualche cosa per la vecchiaia.

Il carattere degli Argentini, è affabile, generoso, ospitaliero, educato, ed amano lo straniero buono, come se fosse un loro fratello, dividono con esso il paese, il lavoro, e corrono tutti i mezzi per aiutarlo e toglierlo dalla miseria.

La fede e la religione degli Argentini, è una fede ed una religione viva, sono nemici irconciliabili di quei che combattono le loro credenze, ed amano moltissimo quei che sono veri cristiani e praticano la religione. Qui la gente nobile è la più religiosa, ed è un onore per essi avere relazioni con i sacerdoti, proprio il rovescio di ciò che avviene in Italia dove i signori scalfano di frequentare le chiese, di tener relazioni coi sacerdoti, per il sciocco timore che ne venga scapito alla loro nobiltà.

I prodotti Argentini sono generalmente tutti i prodotti della nostra Italia, ma la ricchezza principale la formano gli armenti. Vi sono qui proprietari che posseggono fino a 80 e 100 mila vacche e immense praterie dove mandano le loro pecore e le loro vacche.

Continuamente arrivano da tutte le parti centinaia di emigranti da tutte le nazioni,

ed il governo non solo protegge la emigrazione ma la favorisce spendendo centinaia di migliaia di lire.

I costumi degli immigrati come puossi immaginare sono tanti e così differenti quanto sono le razze, e non di rado anziché essere apportatori di civiltà riescono fautori di immoralità e di corruzione.

I nostri Italiani più tosto che essere ben voluti sono esecrati, e questo perchè abbiamo la diagrazia che salvo la gente veramente laboriosa, gli altri introducono la bestemmia, e con la bestemmia i pessimi costumi il disprezzo per i sacerdoti e per tutto ciò che è santo e buono; il che veramente ci dà vergogna. Basta che succeda un disordine, subito dicono: sono Italiani!! e questo dovrebbe aver presente il vostro Governo, per educare il suo popolo secondo la legge di Dio, non secondo il libertinaggio.

Il Governo di questa Repubblica, causa gli stranieri ha messo guerra alla Chiesa, copiando in tutto e per tutto la perfida scuola della Francia, e già si è decretata la scuola laica.

Gli Argentini non contenti del modo di procedere del loro governo si sono alzati come un solo uomo per protestare, e chiamarlo al dovere.

I principali cattolici di questa Confederazione si sono riuniti in Congresso cattolico nella Capitale della Repubblica per metter freno ai suoi rappresentanti, ed è stato proprio una cosa talmente straordinaria e inusitata che l'istesso Governo ha dovuto riconoscersi debole ed insufficiente per reprimere l'energia dei Cattolici.

Le deliberazioni che questo Congresso ha preso sono senza dubbio efficacissime per reprimere il furore massonico straniero.

In tutte le parti fino all'ultimo paesello di campagna si formano società Cattoliche, e sono pochissimi quei che non vi prendono parte: il Governo resta appena con i suoi impiegati e coi settari stranieri.

Le società cattoliche hanno per iscopo di salvare la fede e la morale cattolica delle popolazioni e di lavorare per avere un Governo cristiano che sappia tutelare la libertà della sua fede, e della sua Patria.

Il trionfo della chiesa qui non si farà aspettare molto, il sentimento religioso e nazionale di questi popoli sta incarnato nel suo sangue, sono di azione, e fa vergogna a noi italiani che per sola passività siamo dominati da pochi liberali i quali invece di darci libertà, ci soggettarono al giogo funesto della tirannia e della vera schiavitù. Il nostro popolo lavora per mantenersi un Governo refrattario alla religione, ed a suoi rappresentanti i più fieri nemici di Dio e della vera libertà.

Lo saluta, sig. Redattore

il suo Affezmo ORAZIO.

S. Carlo alla Corte di Savoia

Dai numerosi carteggi di S. Carlo Borromeo — del quale in questi giorni la cattolicità celebra con grandi feste il III Centenario della morte — si rileva com' egli fosse salito in tanta considerazione presso i principi italiani del suo tempo, che tutti o quasi lo richiedessero di consiglio nel buon governo della cosa pubblica, e nelle norme per il mantenimento dell'ecclesiastica disciplina.

Negli Archivi di Stato a Torino — scrive il Corriere di quella città — si conservano preziosissimi autografi del Santo Cardinale, a cui ricorsero spesso nelle angustie loro i Duchi di Savoia Emanuele Filiberto e Carlo Emanuele I.

Emanuele Filiberto rientrando nel possesso dei suoi Stati, aveva trovato molte cose da riformare e moltissime da cedere in buon ordine, sicchè s'era rivolto al Sommo Pontefice perchè autorizzasse col suo benedictio la nomina di un Economo generale dei benefici vacanti, e lo aiutasse a rassodare la fede cattolica ne' suoi Stati scossi dalla vicinanza e prepotenza dei Valdesi, e dal lungo dominio degli Ugonotti di Francia.

Pio IV, che aveva per segretario di Stato — giovanissimo d'anni, ma già oltre modo preclaro per senno e per meriti — il nipote Cardinale Carlo Borromeo, accordò al Duca quanto desiderava, e sulla proposta di questo gli mandò un Nunzio Apostolico perchè lo consigliasse e sostenesse nelle questioni d'interesse religioso. "Egli desiderò la Nunziatura, scrive il Ricotti parlando di Emanuele Filiberto (1), sì per lo zelo religioso siccome mezzo per sbandare l'eresia, sì per ragion politica, affine di rilevare colla presenza di un rappresentante supremo della Santa Sede l'onore della Monarchia, e quasi farsene schermo incontro a insensati soprusi della Francia e della Spagna. In conseguenza un Nunzio Pontificio venne a risiedere in Piemonte e seco recò autorità di Legato a intere, e giurisdizione suprema nelle materie ecclesiastiche.

E' noto poi che nel 1578 San Carlo si recò per la prima volta a Torino, dove mercè sua, si espose alla venerazione del popolo la S. Sindone. Quell'avvenimento s'imprese a caratteri d'oro nella storia di quella città, la quale poi tardi, inforforandosi nella pietà verso il S. Sudario di N. S., volle che ad ogni angolo di via e sulla facciata delle case venisse dipinta l'insigne reliquia mostrata per mano del Santo e dei Vescovi.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Un Missionario Franciscano abruzzese che da 12 anni si trova nell'Argentina dove con operosità instancabile e con la parola e con la penna si adopera al bene delle anime, pregato da un sacerdote friulano che pur trovasi in quelle lontane regioni di mandare qualche lettera al nostro giornale ha subito aderito ed ecco la prima corrispondenza che ci invia e che noi pubblichiamo ringraziandone l'estensore nonché

L'INDUSTRIA CARTARIA

Fino dal 1050, secondo un articolo ma noscritto della biblioteca Reale di Parigi, in Italia si fabbricava la carta cogli stracci.

La cartiera di Fabriano nell'Umbria, di Colle in Toscana, di alcuni paesi della riviera ligure, di Toscolano sul lago di Garda, restarono per lungo tempo quasi monumenti che ne danno certezza che l'Italia in quell'epoca avea il primato anche in questa importante industria.

Il Piemonte forse più tardi incominciò la fabbricazione della carta; tuttavia si legge nella storia di Torino di Luigi Cibrario che nel 1440, certo Giacomo Berra di Caselle, ottenne una derivazione d'acqua sui colli Torinesi onde costruire una cartiera.

L'anno seguente Abbonio Parvopassu da Como era fatto cittadino torinese. Ventinove anni dopo si permetteva al medesimo di valersi delle acque delle fontane della città sotto Vanchiglia, per la sua cartiera e di bollare la carta che vi si fabbricava col segno del toro.

Nel Biellese poi, fin dalla prima metà del secolo XVI si fabbricava la carta cogli stracci, surrogando quella di cotone più morbida, ma di fibra assai più debole, o perciò di minore durata.

Ma dopo che l'Italia ebbe il primato in quasi tutte le industrie europee per tanti secoli, ora si trova quasi in ognuna di esse tributaria delle altre nazioni.

Intanto noi siamo attualmente in molto indietro in queste deplorabilissime condizioni.

O siamo abbondantemente forniti di materia prima, come i minerali di ferro, ad esempio, ed allora abbiamo bisogno del servizio dell'Inghilterra perchè ci ritorni il ferro e l'acciaio; oppure siamo sprovvisti di quella e dobbiamo ricorrere altrove per

provvedercela onde confezionarla qui nei nostri paesi.

L'Italia, non iperbolicamente è la nazione degli stracci, che di qua se ne spediscono fin nelle lontane Americhe; ma da lunga pezza non è più la provveditrice della carta a nessun altro paese, che anzi dall'estero ce ne giungono annualmente centinaia di quintali.

In questi ultimi anni tuttavia la produzione della carta fu così grande fra noi, da poterci ripromettere di vincere un giorno la concorrenza straniera.

Ed ora che stavamo per raggiungere il tanto desiderato intento, ci sta per sfuggire forse per sempre l'occasione propizia.

E' fuor di dubbio che il maggior spazio di carta si fa per giornali e per libri di poco valore, per romanzi in ispanca, epperò la carta, così detta di lusso, non rappresenta che una piccola parte di quella che si consuma annualmente.

Ora da qualche anno si comincia a far uso del leguo quale materia prima per la fabbricazione della carta di minor valore.

Tal sistema ha fatto progressi rapidissimi in Germania e in Svizzera dove abbonda il tiglio ed il pioppo. Negli Stati Uniti ha preso proporzioni veramente fantastiche, e lo si comprende facilmente se si considera che in quel paese si fa della carta non solo per scrivere e per stampare, ma anche per la costruzione delle strade ferrate, delle botti resistenti completamente stagnate, per gli assicelli delle porte e dei mobili lussuosi il nocce ed i legni più preziosi.

Recentissimamente un'altra rivoluzione industriale sta pronunziandosi nella fabbricazione della carta.

La Germania ha cominciato a versare in commercio una nuova materia, dalla quale, a prezzi bassissimi, si può ottenere carta di mediocre qualità.

Questo nuovo trovato è la cellulosa, ossia legno trattato in peculiar modo coll'acido solforico.

Si racconta che un chimico tedesco, per un caso fortuito, lasciò un giorno un bastone in una soluzione di acido solforico, e ne lo ritrasse sotto forma di materia morbida,

bianca, filamentosa. Di qui l'origine della cellulosa per la fabbricazione della carta.

La sola Cartiera italiana di Serravalle Sesia consuma annualmente quasi un milione di cellulosa tutta acquistata in Germania.

L'Amministrazione di quella grande fabbrica pensa ora al modo di produrre la cellulosa in Italia, e non guarda a spese ed a sacrifici pur di giungere alla meta desiderata.

Se si potesse introdurre presso di noi la fabbricazione della cellulosa, potremmo esser certi di far concorrenza alle altre nazioni nell'industria cartaria.

Anzitutto occorre di conoscere quali sieno gli ostacoli che si frappongono e quali quindi i questi da risolvere.

In Germania sono grandissime foreste di pini e di abeti ed in mezzo ad esse, proprio tra il folto degli alberi esistono le fabbriche della carta.

Abbiam noi questa ricchezza? Sappiamo tutti in quali condizioni si trovi oggi la coltura delle foreste e dei boschi e possiamo assere che ormai abbiamo completamente distrutto quei grandi argini allo irrompere delle furzane e tolto uno dei prodotti più importanti, il legname. E quel poco che ci resta di questo è di natura tenero e dolce, inservibile perciò all'uso cui accenniamo.

La Cartiera italiana consuma bensì circa 100 quintali al giorno di legno dolce, ma la carta che ne risulta è indubbiamente e di gran lunga inferiore a quella formata cogli stracci e colla cellulosa.

Il primo quesito da risolvere sarebbe questo: provare che col legno dolce, specie colla pianta *populus italica* (pioppo nostrano), si può produrre la cellulosa di fibra sufficientemente robusta.

Finora per quanti studi si sieno fatti non si parvenne che ad una cellulosa molto debole, epperò inetta.

L'amministrazione della Cartiera italiana, non si scoraggiò per questo, proseguì nel suo lavoro e non disperse di risolvere l'arduo problema.

In secondo luogo, questa cellulosa potrà esser prodotta convenientemente?

In Germania essa costa non più di lire 20 al quintale ed in Italia sopra luogo viene a costare non meno di lire 40.

Ora dove dovremo noi ricorrere per aver il legno adatto ed in quantità sufficiente? Per questo forse potrebbero venire in aiuto le foreste della Calabria e di altri paesi del mezzogiorno d'Italia.

Cola però se da qualche tempo si hanno le grandi arterie stradali, mancano ancora le vie secondarie le quali conducano nell'interno delle foreste. Solo dopo aver compiuto la grande rete della via di comunicazione si potrà con convenienza ricorrere a quei grandi depositi di legname.

La Cartiera italiana di Serravalle ebbe il suo inizio nel marzo del 1783, cento anni dopo che Pietro Avondo aveva col suo ardito ingegno e col suo tenace proposito ingrandita e perfezionata la prima Cartiera, o meglio, come allora si chiamava, il primo battitore.

Il canale di derivazione d'acqua dalla Sesia misura 8 metri di larghezza e più di 4000 di lunghezza, di cui 361 in galleria e 114 sopra un magnifico ponte canale obliquo sul Sessera a sei arcate. Il vasto fabbricato che copre un'area di quasi 15 mila metri quadrati è diviso in quattro sezioni delle quali la prima, a tre piani, è destinata al lavoro degli stracci, fatto per mano di donne; la seconda, a due piani, è destinata alla preparazione della pasta; la terza, ad un piano, è riservata alle grandi macchine continue per la fabbricazione della carta; la quarta per ultimo, pure ad un piano, serve ai lavori di finimento.

Quanto al procedimento per la fabbricazione, non è diverso da quello della Cartiera di D. Bosco, di cui questi ha dato un saggio nella Esposizione nazionale.

Lavorano nella Cartiera italiana non meno di 900 operai; la forza in cavalli-vapore disponibile arriva quasi a 1600 e il prodotto giornaliero può ascendere a 10 tonnellate.

Settant'anni addietro la Cartiera di Serravalle non poteva produrre che 20 chilogrammi al giorno.

Di questi affreschi molti furono dipinti per ordine dei Duchi sabaudi e di Madama Reale Cristina di Francia, la quale ne volle uno sotto l'atrio del castello (ora palazzo Madama) a custodia e presidio della sua casa.

L'alta stima e la venerazione profonda di Emanuele Filiberto per il santo Cardinale si manifestarono in tutto lo splendore di quell'atto cristiano, di cui ci conservarono memoria le carte dell'archivio.

San Carlo aveva predicato tre volte nel Duomo dinanzi alla reliquia, o aveva edificato la Corte ed il popolo colla parola e coll'esempio. Era per partiro e stava presso Emanuele Filiberto per prendere commiato, quando il Duca abbracciando il figlio sedicente si gettò ai piedi di S. Carlo e gli chiese la benedizione.

Due anni dopo, morto Emanuele Filiberto, il Santo scrisse una lunga lettera al figlio Carlo Emanuele I, condolandosi con lui per tanta sventura.

San Carlo ritornò a Torino presso il principe Sabando, e fu ancora nell'autunno del 1584 alla Corte di Carlo Emanuele. Questi aveva concepito tanta venerazione pel Cardinale, che appena elevato al culto dei santi — gli fece erigere la bella chiesa, che si ammira nella piazza di S. Carlo, dove due secoli dopo sorse il monumento a Emanuele Filiberto.

La divozione a S. Carlo divenne tradizionale nei Duchi di Savoia, i quali mantenevano sempre accesa, dinanzi alla tomba del santo in Milano, una grossa lampada d'argento da loro donata.

Sul principio del secolo XVII essendosi ammalato a morte il Principe di Piemonte, fu fatto un voto a S. Carlo e spedito al suo altare una bella statua d'argento.

Governo e Parlamento

Sbarbaro la Magistratura e il Governo

Il Secolo narra i seguenti fatti garantendone l'esattezza:

Il procuratore generale aveva deciso di procedere contro Sbarbaro per offesa alla magistratura contenute in vari articoli delle Forche.

Prima però d'iniziare l'azione contro di lui, si recò dal guardasigilli per informarlo e richiederlo del suo parere.

Ferracciù lo scongiurò dicendo che la magistratura si trova collocata troppo in alto per rilevare le ingiurie di Sbarbaro.

Tornato nel suo ufficio, il procuratore generale vi trovò il procuratore del re, che avendo formato l'identico divisamento veniva a chiedergli consiglio.

Il procuratore generale espresse parere contrario, ma insistendo il procuratore del re, gli disse che le stesse ragioni erano da lui state esposte al guardasigilli dal quale aveva avuto consiglio negativo.

Il procuratore del re si recò allora anche esso da Ferracciù, ma ne ebbe l'identica risposta già data al procuratore generale.

Questi fatti noti a Depretis, arrivarono di base a provocare spiegazioni da Ferracciù nel Consiglio dei ministri che deve riunirsi oggi.

Ore Depretis ottenesse una deliberazione contraria a Ferracciù, questi sarebbe obbligato a dar le sue dimissioni.

Notizie diverse

La Tribuna dice che è pronto il regolamento della pesca sulle coste italiane; ma non viene pubblicato perché si attende che l'Austria sia disposta a far altrettanto.

Ieri il prefetto di Caserta, Giorgetti, ha conferito lungamente con l'on. Depretis. È noto che il prefetto Giorgetti aveva scritto una lettera di elogio allo Sbarbaro.

In seguito a questa conferenza, l'onorevole Depretis ha deciso di proporre al Consiglio dei ministri di mettere il Giorgetti a disposizione del Ministero finché compia i

25 anni necessari per aver diritto alla pensione. Poi verrà collocato a riposo.

Il Diritto dice che, dopo il rialzo dello sconto alla Banca dell'Inghilterra, si purterà pure in Italia il saggio dello sconto al 5 per cento.

Questa misura è inevitabile — soggiunge il Diritto — sebbene non abbia alcun carattere d'urgenza.

Dalle notizie pervenute al ministero si desume che il quarto trimestre del 1884 non fu propizio al commercio italiano.

La Camera di commercio di Verona si lagna per il cattivo andamento dell'industria agricola.

In complesso dappertutto la situazione è sfavorevole.

ITALIA

Milano — Il terzo centenario della morte di S. Carlo Borromeo fu splendidamente festeggiato nel Duomo di Milano. Fin dalle 7 1/2 ant. il vasto tempio era affollatissimo di devoti.

La chiesa del Lazzaretto fu il 4 riaperta al culto. Essa venne restaurata sul disegno primitivo dell'architetto Pellegrino Pellegrini. Il Consiglio comunale ha ceduto senza compenso il terreno occorrente per la erezione della sacrestia dal lato settentrionale verso il viadotto della ferrovia.

L'ing. sig. Agostino Agostini ha testè impiantato nella sua casa in viale Venezia n. 12, un sistema d'illuminazione elettrica ch'egli distribuisce altresì a due case vicine.

Egli ha fatto collocare, a mezzo della Società Industriale Franco-Italiana, una motrice a gaz della forza di quattro cavalli nella cantina della predetta sua casa, ova ottiene una bella luce, sia direttamente, come col caricare una serie di accumulatori situati in locale attiguo.

Roma — Lo Sbarbaro continua a far chiasso e a preparare nuovi scandali. Egli si è fatto inscrivere nella Università di Roma come uditore delle lezioni dei professori Piorantoni e Protonotari.

Russia — Il telegrafo ne parlò limitandosi ad accennare ad arresti fatti. Ora il Lyon Republicain dà dei dettagli molto seri. Ci si vede, ben inteso, il difensore preconcetto dei rivoluzionari.

L'Università di Mosca conta più di mila studenti; di questi se ne riunirono da sette ad ottocento, pochi giorni or sono, sul grande stradale di Stravou.

La folla non ci capiva che a stento; di un tratto una studentessa saltò sopra uno sgabello e indirizzò alla folla un discorso violentissimo.

Essa ricordò i tempi felici, quando i russi avevano le riunioni deliberative ricordò il martirio di Rianin, e terminò gridando: « Viva la repubblica russa! »

Allora sbarcarono da ogni lato gli agenti di polizia e i cosacchi sopraggiunsero di corsa.

Gli studenti furono dispersi ed inseguiti di strada in strada; ma la sera stessa essi si riunirono di bel nuovo, prima la Daigoran Porconok e poi, un'altra volta, allo stradale Stravou.

Questi giovanotti cantavano canzoni nazionali: s'incamminava a sentire qualche arringa al popolo rosso, allorchè per la porta di River, di lato e dall'altro della

via, sopraggiunsero, lanaja in resta e di corsa, grandi distaccamenti di cosacchi.

No seguì una mischia spaventevole; gli studenti si difendevano a colpi di randalli; una studentessa, la signorina Wiesa Waiowanjai, impossessatasi della sciabola d'un sotto-ufficiale, gliela passò da parte a parte; il cavaliere cadde da cavallo.

Gli studenti incitavano la folla a prendere la loro difesa, ma i magistrati lasciarono fare; nullamano una trentina di studenti poterono mettersi in salvo.

I cosacchi riaccolarono gli studenti, circondati come un branco di pecore, fino a Khuma, dove incarcarono 130 studenti e 23 studentesse.

Durante la notte se ne arrestarono altri 150.

L'indomani il campo di battaglia era coperto di aste e lance rotte, di scudisci di cosacchi, di pietre e di chizzate di sangue.

Furono necisi e massacrati parecchi studenti.

La strage fu orribile.

Germania

È incominciata l'agitazione elettorale per gli scintini di bollottaggio.

I socialisti raccomandano l'astensione nelle circoscrizioni elettorali dove non è in giuoco il loro candidato.

A Berlino i conservatori cercano di ottenere i voti dei socialisti a favore di Stocker o Wagner.

Regna da per tutto una grande confusione. I progressisti e i nazionali liberali vorrebbero unirsi in certi distretti, ma le difficoltà di un'azione comune sono diventate troppo grandi.

Molti candidati cattolici sono sicuri di riuscire.

Il Centro voterà da per tutto contro i candidati del partito del giusto mezzo.

I bollottaggi nelle elezioni per il Reichstag devono essere tutti compiuti pel 15 corrente.

La Perserveranza ha da Monaco 5: Ecco il risultato della votazione in Baviera.

Furono dati 540,100 voti agli altramontani o Centro; 171,000 al partito dell'Impero; 40,000 ai liberali tedeschi; 36,500 ai socialisti; 21,500 ai demagoghi.

Per cui c'è, dalla elezione del 1881, un aumento di voti pel Centro di 82,000 e per i socialisti e democratici di 16,500.

Questo cifre parlano abbastanza.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

Sua Ecc. Mons. Arcivescovo Solina ha inviato al R. D. Direttore del Patronato una offerta di L. 50 accompagnandola con queste preziose righe:

Accetti questa piccola offerta per l'opera religiosa o pia cui Ella presiede. Continui a gloria di Dio ad onore e decoro suo dell'Immacolata Regina del SS. Rosario Maria SS. a bene dei cari suoi giovani ed ad edificazione dei buoni e conversione dei poveri peccatori non dimenticando le anime sante del Purgatorio.

Accolga Lei, signor D. Giovanni, ed i suoi allani l'apostolica benedizione del Sommo Pontefice Leone XIII.

Suo Devotissimo

FR. VINCENZO LEONE SALLUA Arcivescovo di Caledonia

Sacerdote A. P. L. 3.

Incendi. Lunedì u. nelle ore p. si sviluppava un grave incendio in Rauscedo (S. Giorgio della Richinvelda) nella casa dei fratelli Froselli che rimase distrutta con quanto era in essa contenuto.

Il danno fu di oltre 7000 lire, assicurato.

Ignoti birboui, di notte a Tramonti di Sotto, applicarono il fuoco al fenile di certo Bucco Santo che si ebbe il danno di lire 1000 circa.

È pazzo. Quel modestino che l'altro ieri alla trattoria alla Stella d'Italia lasciava per una tazza di birra una carta di L. 50, ieri sera al caffè della Stazione volle pagare un caffè con cinque carte da 50.

Una guardia di Questura lo condusse all'ospitale.

Un voto del Consorzio Ledra. Il Consorzio Ledra-Tagliamento ha indirizzato un'istanza al Ministero dei Lavori Pubblici con la quale cerca dar valore alle ragioni addotte con altra simile dal Municipio di S. Daniele perchè il tracciato della nuova ferrovia Casarsa-Gemona, ora allo studio pratico, abbia a segnare la sinistra del Tagliamento cominciando da poco sopra Spillimbergo, ossia per una metà circa della distanza che intercede fra Casarsa e Gemona.

Esposizione Generale Italiana in Torino. (Avviso agli espositori. (Domunicato).

Il Comitato, mentre rivolge speciale ringraziamento a quei molti Espositori e loro Rappresentanti che si affrettano a saldare le rispettive contabilità pel trasporto, custodia casse, ecc., avverte a scanso di ogni responsabilità i ritardatari che, non effettuando essi i dovuti pagamenti prima del 15 corrente, andranno soggetti a maggiori spese e non potrà loro, a termini di regolamento, esser rilasciata la rispettiva merce.

I pagamenti si ricevono presso gli Uffici Contabili del Comitato, in Piazza Castello, num. 12.

IL COMITATO.

DIARIO RADIO: Sabato 9 Novembre i quattro Correnti m.

TELEGRAMMI

Madrid 6 — Le inondazioni aumentano nelle provincie d'Alicante e Valenza.

Londra 6 — La Banca d'Inghilterra però lo sconto al 5 per cento.

Shanghai 6 — Il Consiglio riunitosi a Peking per discutere le condizioni di accomodamento colla Francia non riuscì porsi d'accordo. La presenza di Lihungshan a Peking è reclamata istantemente.

Pietroburgo 6 — La Gazzetta di Pietroburgo dice: lo stipendio degli ecclesiastici cattolici non si pagherà più incominciando dal primo gennaio 1885, se nonchè a condizione che i vescovi notificino ai governatori tutti i cambiamenti sopravvenuti nel personale e nei luoghi ove vi sono i governatori generali facciano a questi le proposte riguardo a detti cambiamenti.

Roma 6 — Dalla mezzanotte del 4 alla mezzanotte del 5, decessi di colera: nessuno.

Napoli 6 — Il bollettino della stampa dall'4 pom. di ieri alle 4 pom. di oggi reca: casi 3 e decessi nessuno. Dei casi precedenti morti due.

Parigi 6 — Confermasi il decesso choleric di ieri a Parigi.

Il Temps dice che altri pochi casi vennero constatati ieri ed oggi in città e negli ospedali.

Nantes 6 — Ieri 5 decessi di colera.

Il Matin annuncia che a Parigi si ebbero negli ultimi mesi circa quaranta casi di colera, che furono tenuti nascosti dall'autorità.

Parigi 6 — Stanotte si affisse in quasi tutti i quartieri di Parigi un manifesto stampato su carta bianca, riservata ai manifesti ufficiali. È firmato: « Il Comitato di salute pubblica. » Rinvocando la dichiarazione fatta da Ferry che, dopo le elezioni sono inevitabili nuove imposte; il manifesto invita i contribuenti a rifiutare lo imposto per infrattare il paese dai « malandrini che regnano a Palazzo Borbone! altrimenti » soggiunge « i vendicatori del Comitato li giustizieranno uno per volta! »

NOTIZIE DI BORSA

7 novembre 1884

Table with 2 columns: Date/Time and Price/Value. Includes entries like Rend. It. 5 Otto gen. 1 luglio 1884 da L. 96.90 a L. 96.96.

Carlo Moro gerente responsabile

PRESSO LA DITTA Urbani e Martinuzzi

negozio ex STOFFER Piazza S. Giacomo Udine Trovasi un copioso assortimento Appareati Sacri, con oro e senza, e qualunque oggetto ad uso di Chiesa.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

(UDINE)

Via Gorghi N. 28

(UDINE)

CALINO P. CESARE. — Considerazioni famigliari e morali per tutto il tempo dell'anno. L'opera intera divisa in 12 volumi di circa 300 pagine l'uno L. 18,—.

SAC. GIO. MARIA TELONI. Un Segreto, per utilizzare il lavoro e l'arte di sempre godor nel lavoro. Due volumi in 8 l'uno di p. 240 e l'altro di pag. 230 con elegante copertina, che dovrebbero essere sparsi diffusamente fra il popolo e specialmente fra gli agricoltori ed operai, operai ed artigiani essendo appunto per essi in particolar modo dedicati. I due volumi furono anche degnati di una speciale raccomandazione da S. E. Mons. Andrea Casasola Arcivescovo di Udine. — Per ciascun volume L. 6,—.

RELAZIONE STORICA DEL PELLEGRINAGGIO NAZIONALE A ROMA nell'ottobre del 1881. Prezzo L. 1,00. Per una commissione di 6 copie se ne pagano 5, cioè si avranno copie 6 spendendo soltanto L. 6,—.

LEONIS XIII — Carmina, II ediz. L. 10.
TRE INNI DI S. SANTITÀ LEONE XIII con versione italiana del prof. Geremia Brunelli. Elegantissimo volumetto in carattere diamante L. 1,—.

ORAZIONE LAUDATORIA DI MONS. JACOPO BARTOLOMEO TOMADINI per Mons. Pietro Bernardi, letto nel Duomo di Cividale del Friuli il 21 Febbraio 1883, con appendice e documenti Pontifici relativi alla musica sacra, e con somigliantissimo ritratto in litografia, accuratissimo lavoro del valente artista signor Milanopolo. L. 1

NUOVA RACCOLTA DI CASI CHE NON SONO CASI. Un volumetto di pag. 176 cent. 35. Chi acquista 12 copie avrà la tredicesima gratis.

LE CONGREGAZIONI RELIGIOSE ED I NOSTRI TEMPI per Nicolò Predomo. Cent. 30.

IL B. ODORICO DA PORDENONE. Cenni storici. Elegante opuscolo con bel ritratto del prof. Milanopolo. Cent. 50.

GIRO DI VARMO-PERS. Memoria biografica letteraria di Domenico Pancini. Bellissimo volumetto su buona carta con illustrazioni. L. 2.

IMPRESSIONI D'UNA GITA ALLA GROTTA D'ADELSBERG. Memorie di Domenico Pancini. Cent. 50.

CENNI STORICI SULL'ANTICO SANTUARIO DELLA MADONNA DEL MONTE sopra Cividale del Friuli, per Luigi-Pietro Costantini Mies. Ap. Cividalese. Cent. 30.

ATTI DEL MARTIRIO DI S. BONIFACIO vulgarizzati dal greco ed annotati dal sac. Marco Boli Baccelliere in filosofia e lettere. C. 50.

ENCICLICA di S. S. Leone XIII sul matrimonio. Testo latino versione italiana L. 0,35.

INDIRIZZO letto da S. Em. il Patriarca di Venezia, e discorso di Leone XIII in occasione del pellegrinaggio nazionale a Roma. Al cent. L. 2.

PAROLE SULLA VITA DI D. G. BATTA GALLERIO Parr. di Vondoglio, lette in quella Chiesa parrocchiale il trigesimo della sua morte. Cent. 35

DISCORSO DI MONS. CAPPELLARI vescovo di Cuneo ai pellegrini accorsi il 13 giugno 1882 al Santuario di Gemona. Cent. 5, L. 10 al cento.

LA VERITÀ CATTOLICA DI FRONTE AI MODERNI ERRORI del Can. Giovanni Roder, Decano della Diocesi di Concordia, dedicata ai Comitati Parrocchiali. L. 2.

CENNI E PENSIERI SULLA LATTELLERIA SOCIALE D'ILLEGIO per P. G. B. Piemontese. Cent. 50.

L'ANIMA UMANA. Quattro curiose domande del P. Vincenzo De Paoli Thuilla. Cent. 10.

L'INFERNO per Mons. De Segur. Un volumetto di pag. 200, cent. 35.

SALTERIO MARIANO di S. Bonaventura dottore serafico Cardinale di S. Chiesa e vescovo di Albano. Versione libera di Biagio Casanico Fedrigo. Bellissimo volume su buona carta in bei caratteri. L. 2

MAZZOLINO di massime e ricordi offerto al popolo del sac. G. M. T. Cent. 20.

APPELLO AL CLERO per la santificazione speciale del sesso maschile del P. B. Valuy d. C. d. G. Traduzione dal francese di Sua Eccellenza Monsignor Pietro Rota

arcivescovo di Cartagine e Canonico Vaticano. Cent. 40.

LA CIVILTÀ CATTOLICA NEI TEMPI PRESENTI. Opera dedicata alla gioventù studiosa dal P. Vincenzo M. Gasdia. L. 3.

RISPOSTA CONFUTATIVA ALL'AUTOBIOGRAFIA DI ENRICO DI CAMPELLO per Arturo Sterni. L. 1,50.

IL MATRIMONIO CRISTIANO. Operetta morale-religiosa di Gian-Francesco Zuliano prete veneziano. L. 1,60.

A CHI CREDE ED A CHI NON CREDE i miracoli (seconda edizione) Cent. 10. Per copie 100 L. 7.

STORIA BIBLICA ILLUSTRATA ossia la Storia sacra del vecchio e del nuovo testamento adornata di bellissime vignette, tradotta da D. Carlo Ignazio Franziosi ad uso delle scuole italiane; opera accolta con benevolenza da S. Santità Leone XIII e approvata da molti Arcivescovi e Vescovi. — Legata in cartone con dorso in tela L. 1,15, in tutta tela inglese con placca e taglio oro per Premi L. 2,50. Sconto a chi ne acquista in più di 12 copie.

LA VITA DI MARIA SANTISSIMA proposta in esempio alle giovanette da un sacerdote della Congregazione delle Missioni. Cent. 80.

COMPENDIO DELLA VITA DI S. ANTONIO DI PADOVA dell'Ordine dei Minori, con appendice di novena e della devozione dei martedì, per cura di un Sacerdote dello stesso Ordine. — Opuscolo di pag. 64 cent. 10. Per 100 copie L. 9.

VITA DEL VEN. INNOCENZO DA CHIUSA, laico professore dei Minori Riformati, scritta dal P. Anton-Maria da Vicozza. L. 0,70.

VITA DI S. GIOVANNI GUALBERTO fondatore dei monaci eremitici di Vallombrosa, per M. Aiceto Ferrante. L. 1,40.

L'ITALIA AI PIEDI DI LEONE XIII PONTEFICE E RE. Cent. 50.

ANNUARIO ECCLESIASTICO della città ed arcidiocesi di Udine per l'anno 1882 (ultimo stampato) L. 1.

MESSALE ROMANO. Edizione Emiliana di Venezia con tutte le aggiunte, in legatura di lusso e comune.

MESSALI per messa da morto L. 4.

MASSIME ETERNE di S. Alfonso Maria dei Liguori — Elegante volumetto di pag. 472 cent. 20; legato in carta marocchinata cent. 40; con placca in oro cent. 45; mezza pelle cent. 55; con busta cent. 65; con taglio in oro cent. 90; tutta pelle L. 150 e più.

FIORE DI DEVOTE PREGHIERE esercizio del cristiano, di circa pag. 300, stampato con bei tipi grandi a cent. 50; in carta marocchinata cent. 70; con busta cent. 75; mezza pelle cent. 85; con placca in oro L. 1; con taglio in oro L. 1.

LA DOTTRINA CRISTIANA di Mons. Casati ad uso della Diocesi di Udine, con aggiunto Catechismo di altre feste ecclesiastiche, ristampata con autorizzazione ecclesiastica dalla Tipografia del Patronato. Una copia cent. 50; sconto del 30% a chi ne acquista almeno 20 copie.

APPENDICE PRATICA alla Dottrina cristiana. Cent. 25.

DOTTRINE CRISTIANE. Lis orazione — Il segno de Croc — Cognizion di Dio e il nostri fin — Ju doi misteris principali de nestro S. Fede — Lis virtus teologals — Il peccat — Cent 30.

MANUALE degli ascritti al Culto perpetuo del Patriarca S. Giuseppe, Patrono della Chiesa universale opuscolo di pag. 144. Cent. 30.

PREGHIERE per le sette domeniche e per la novena di S. Giuseppe. Cent. 5.

ITE AD JOSEPH ricordo del mese di S. Giuseppe. Cent. 5.

NOVENA in apparecchio alla festa dell'Assunzione di Maria Santissima. Cent. 25.

NOVENA in preparazione alla festa dell'Immacolata Concezione di Maria S. S. Cent. 25.

NUOVO MESE DI MAGGIO con nuovi esempi. Un volumetto di pag. 240 legato alla bodoniana, cent. 50.

RICORDO DEL MESE MARIANO Cent. 3, al cento L. 2,50.

VISITE AL SS. SACRAMENTO ED A MARIA SS. per ciascun giorno del mese, composto da S. Alfonso M. De Liguori. Cent. 25.

UN FIORE AL CUORE. Ricordo del mese di Maria Cent. 7.

ANDIAMO AL PADRE. Inviti famigliari a ben recitare l'orazione del Pater noster, per il sac. L. Guanella. L. 0,50.

ANDIAMO AL MONTE DELLA FELICITÀ. Inviti a seguire Gesù sul monte delle beatitudini, per il sac. L. Guanella Cent. 20.

IL MESE SACRO AL SS. NOME DI GESÙ, meditazioni e pratiche proposte da P. M. D. Luigi Marigliano. Cent. 45.

REGOLE per la congregazione delle figlie del S. Cuore di Gesù. Cent. 5 cento L. 4.

IL SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ onorato da nove persone, coll'aggiunta della coroncina al medesimo Divin Cuore. Cent. 10

IL MESE DEL S. CUORE DI GESÙ tradotto dal francese in italiano sulla ventesima edizione da Fra F. L. dei Predicatori. L. 0,80.

ESERCIZI SPIRITUALI per le persone religiose, i quali possono essere opportuni anche per secolari. Opera di Mons. Trento. Cent. 20.

BREVE MODO di praticare il santo esercizio della Via Crucis, per il B. Leonardo da Porta Maurizio. Cent. 10.

METODO per recitare con frutto la corona dei sette dolori di Maria SS. Cent. 5

SALMI, ANTIFONE, inni e versicoli che occorrono nei vesperi delle solennità e feste di tutto l'anno, coll'aggiunta del vespero dei morti ecc. L. 0,60.

MANUALE E REGOLA del terz'ordine secolare di S. Francesco d'Assisi secondo le recenti disposizioni di S. S. Leone XIII. Volumetto di pag. 240. L. 0,45.
Idem più piccolo, di pag. 64 cent. 15.

LITANIE MAJORES ET MINORES cum prec. et orationibus dicendis in processione in festa S. Marci Ev. et in ferias rogationum, adjunctis evangelis aliquot precibus ad certas partes ex consuetudine dicendis, nec non in benedictione eorum et animalium Cent. 30.

UFFICIO DELLA SETTIMANA SANTA e della ottava di pasqua secondo il rito del messale e del breviario romano, colla dichiarazione delle cerimonie e dei misteri; legato in mezza pelle L. 1,50.
Idem con traduzione italiana di Mons. Martini L. 1,70

OFFICIUM HEBDOMADAE SANCTAE et octavae paschae, in tutta pelle edizione rosso e nero L. 350.

OFFICIA propria passionis D. M. Jesu Christi, tutta pelle ediz. rosso e nero L. 3,50.

MEDITIAMO LA PASSIONE di Nostro Signore Gesù Cristo. Cent. 10.

DIVOTA MANIERA di visitare i santi sepolcri nel giovedì e venerdì santo con anzianesse indulgenze. Cent. 10.

APPETITI davanti al S. S. Sacramento chiuso nel Sepolcro copie 100 L. 2.

VESPERI FESTIVI di tutto l'anno. In mezza pelle L. 1,15.

IL PICCOLO UFFIZIO DELLA BEATA VERGINE MARIA, tutta pelle ediz. rosso e nero L. 3,75.

Idem di gran lusso L. 5,50.

VADE MECUM sacerdotum continens precas ante et post Missam, modum providendi infirmos, nec non multas benedictionum formulas. In tutta tela ediz. rosso e nero L. 1,65.

LIBRI DI DEVOZIONE d'ogni prezzo e qualità. Da cent. 25 legati con dorso dorato, fino a L. 10.

MODO DI SERVIRE ALLA SS. MESSA ad uso dei fanciulli. Cent. 5.

FIAMME CELESTI, uscenti dalla fornace d'amore il Sacro Cuore di Gesù. Cent. 5

RICORDO DELLA I S. COMUNIONE e legante foglio in cromotipografia da potersi

formare un quadretto, a Cent. 15 e 20 ogn copia. Sconto a chi ne acquista più dozz;

RICORDI per i Comuni d'ogni genere e prezzo.

UFFICIO DEI S. S. CIRILLO E METODIO edizione in caratteri elzeviri formato del Breviario ediz. Marietti e da potersi anche unire al Libello della Diocesi.

COMUNE SANCTORUM per messale: fogli 8; ediz. rosso e nero L. 0,75.

MESSA DEI S. S. CIRILLO E METODIO su carta di filo e stampa rosso e nero C. 10.

CARTE GLORIA in bellissimi caratteri elzeviri con vignette, stampate su buona carta Cent. 25

ORATIONES DIVERSE per messale C. 25

RICORDO PER LE SANTE MISSIONI librettino che serve a tener vivi i buoni propositi fatti durante le Santa Missioni Cent. 6. Per cento copie L. 3,50.

ORAZIONE A N. SIGNORA DEL S. CUORE, al cento L. 2.

SVEGLIARINO per la divota celebrazione della S. Messa e per la divota recita del S. Ufficio, in bei caratteri rossi e neri Cent. 5

PROMESSE di N. S. Gesù Cristo alla B. Margherita M. Alacono per le persone di vote del S. Cuore, elegantissima pagella e quattro fucce a due tirature rosso e nero al cento L. 3, al mille L. 25.

OLOGRAFIE, VIA CRUCIS ecc. di ogni formato, qualità e prezzo, delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

RITRATTO DI S. ECC. MONS. ANDREA CASASOLA in litografia designato con per folla somiglianza dal prof. Milanopolo L. 0,15. Con folio e contorno L. 0,25.

TUTTI I MODULI PER LE FABBRICHE, registro cassa, registro entrata, usbrica ecc.

CERTIFICATI di cresima, al cento L. 0,80.

CORNICI DI CARTONE della rinomata fabbrica frat. Boindiger, imitazione bellissima delle cornici in legno antico. Prezzo L. 2,40 la cornice dorata, compresa una bella olografia — L. 1,80, cent. 60, 65 le cornici uso ebano — Ve ne sono di più piccole, chi servirebbero molto bene come regali di dottrina, al prezzo di L. 1,20 e 0,60 la dozzina

GRANDE DEPOSITO d'immagini di santi in oglio, in gelatina, a pizzo ecc.

QUADRETTI per immagini di santi, ritratti ecc., da cent. 35 la dozzina a cent. 50 l'uno

CRUCETTE di osso con vedute dei principal santuari d'Italia, Cent. 20 l'una.

MEGLIE d'argento e di ottone; argentate e dorate da ogni prezzo.

CORONE da cent. 85 a L. 1,10 la dozzina.

MEGLIONI in gesso a cent. 35 l'uno.

ORACOLINI di varia grandezza, qualità e prezzo.

LAPIS ALUMINUM d'appendere alla catena dell'orologio — **LAPIS** di tutti i prezzi e d'ogni qualità — **FENNE** d'acciaio Perurya-Mitchell-Leonard-Marelli ecc. — **PORTAPENNE** semplici e ricchissimi in avorio, legno metallo ecc. — **FOGGIA-FENNE** elegantissimi — **INCENSORIO** semplice e copiativo, nero, rosso, violetto, bleu, curmin, delle migliori fabbriche nazionali ed estere — **INCENSORIO DI CHINA** — **CALAMAI** di ogni forma, d'ogni prezzo d'ogni gusto, d'ogni sorta; per tavolo e per tasca — **PORTA LIBRI** per studenti in tela inglese — **RIGHE** e **REGHELLI** in legno con filettatura metallica, nonché con impressione della misura metrica — **SQUARETTI** di legno comuni e fini — **METRI** da tasca, a mole — **COMPASSI** d'ogni prezzo — **ALBUMS** per disegno e per litografie — **SOTTOMANI** di tela lucida, con fiori, paesaggi, figure ecc. — **GOMMA** per lapis ed inchiostro — **COLLA** liquida per incollare a freddo — **NOTES** di tela, pelle ecc. — **BIGLIETTI** d'augurio in isvariatissimo assortimento — **CATENE** di orologio di filo di Scozia negro, elegantissime e comodissime — **NECESSAIRES** contenenti tutto l'indispensabile per scrivere — **SCATOLE** di colori per bambini e finissime — **COPIALLETTERE** — **ETICHETTE** gommate — **CERALACCA** fina per lettere, ed ordinaria per pacchi — **CARTA** commerciale comune o finissima — **ENVELOPPES** commerciali ed inglesi a prezzo bassissimo — **CARTA** da lettere finissima in scatole — **CARTA** con fregi in rilievo, dorata, colorata a pizzo, per poesie sonetti ecc. — **DESCALCOMANIE**, costruzione utile e dilettevole, passatempo per bambini